

Roma, coltellate a un agente di polizia difendeva una donna in lite con il marito

L'AGGRESSIONE

ROMA Una donna che non lo voleva più, un agente intervenuto in suo soccorso: quella maledetta volante - secondo il suo personale punto di vista - non doveva stare lì, nel cuore di Tor Bella Monaca ieri alle 13, tra i palazzoni grigi a ridosso di via dell'Archeologia. Forse Pietro Maruca, pluripregiudicato, nella sua testa aveva troppi conti in sospeso, soprattutto era abituato a farsi giustizia, o meglio a vendicarsi da sé, visto che il figlio Manuel nel 2016 morì inseguito dalle volanti, schiantandosi contromano contro dei veicoli sulla rampa del Gra. Così ieri dopo l'ennesima lite davanti alla tabaccheria che da dicembre gestiva la moglie in via dei Cochi a Tor Bella Monaca, ha dato fuoco al negozio e all'arrivo degli agenti del V nucleo volanti è tornato indietro e in preda all'alcol ha speronato l'auto e accoltellato al torace l'agente Yuri S., 32 anni.

L'ALLARME

Il poliziotto è riuscito ad avvisare la centrale: «Sono Yuri, sono stato colpito al petto, perdo sangue», prima che arrivasse l'ambulanza un collega lo ha portato al Policlinico Casilino da dove è stato poi trasferito all'Umberto I: operato, si trova in Terapia inten-

siva, in prognosi riservata, non è per fortuna in pericolo di vita. Tutto è iniziato con una violenta lite: la coppia era in fase di separazione, lui dava spesso in escandescenze. Il quartiere alla periferia estrema di Roma ha sentito i due gridare, l'odore acre di fumo, in teoria non c'era il deserto, c'è un bar, un kebabbaro, una serie di negozi, una piazzetta proprio davanti ma di fatto tutti dicono di non aver visto niente perché «a Tor Bella Monaca se ti fai gli affari tuoi vivi bene», è un po' il motto della zona, la più povera di Roma, con le più alte percentuali di giovani sotto tutela del Tribunale dei Minori e di dispersione scolastica. Maruca, 60 anni, abita poco distante e udito il suono delle sirene invece di darsi alla fuga è tornato in macchina e aggredito l'agente con un coltello dalla lama lunga 15 centimetri. Bloccato da due agenti è risultato positivo all'alcol test (il livello superava cinque volte i limiti di legge). La polizia era stata allertata per una lite, poi degenerata con la distruzione del locale. Ieri sul posto era accorso il proprietario delle mura, Giulio Spitaleri, per 33 anni dentro quella tabaccheria. «Li conoscevo, erano clienti, ultimamente so che litigavano. Lei, Barbara, è tanto brava, prima faceva la badante, ora aveva acquistato la gestione del negozio, i due erano in via di separazione». Lo hanno chiamato i vecchi clienti per avvisarlo che stava andando a fuoco il negozio, poi la situazione è degenerata ancora. Nel fortino

dello spaccio della capitale, in quella periferia abbandonata dove l'immondizia fa da contorno a molti altri problemi ancor più seri e i giovani senza arte né parte vengono assoldati dalla rete criminale, come pali e vedette, le aggressioni agli agenti non sono un fatto isolato. L'ultima nel febbraio scorso, sempre dopo un inseguimento. Ogni intervento è accompagnato da tensioni, i residenti si barricano, rendono difficili le operazioni delle forze dell'ordine. Stefano Paoloni del Sap ieri ha sottolineato: «Solo a giugno 38 episodi di violenza e 70 colleghi feriti».

LE REAZIONI

«Auspico una pena esemplare per l'infame aggressore. Nessuno deve permettersi di toccare i nostri angeli in divisa», ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, augurando pronta guarigione al poliziotto. «A lui, alla famiglia e a tutte le donne e gli uomini che ogni giorno rischiano la vita per noi va tutta la mia vicinanza», ha scritto in un tweet il vicepremier Luigi Di Maio.

Raffaella Troili

**PRESO L'AGGRESSORE
GOENNE: IL FIGLIO
MORÌ MENTRE FUGGIVA
INSEGUITO
DALLE VOLANTI
SUL RACCORDO ANULARE**



LITE Sanguè a Tor Bella Monaca

